

Quando il golf è un gioco di squadra: il caso Montecchia

Generalmente lo sport è la clamorosa eccezione a Darwin: qui, tutti gli invincibili sono destinati a perdere, un giorno.

Ora, nel quadro dello sport italiano, dove spesso ci si limita a vivere il presente senza preoccuparsi dell'avvenire, il golf non fa certamente eccezione: sia in campo a livello agonistico, sia in club house a livello societario, il conto salato da pagare arriva purtroppo per tutti, prima o poi.

In questo senso, fare squadra, anche in una disciplina individualistica come quella del golf, può essere la soluzione per superare il passato, per valorizzarsi nel presente e, infine, per crescere nel futuro. Ma per riuscire a farlo, occorrono occhi nuovi ben piantati sui territori circostanti: “Nel tempo –spiega **Maria Paola Casati**, colonna portante di [Play Golf 54](#), la nuova realtà sinergica che comprende i sodalizi di [Montecchia](#), [Frassanelle e Terme di Galzignano](#), ci siamo accorti che stava cambiando la figura del golfista: il giocatore moderno non era più desideroso di stare fisso in un circolo solo, ma si stava trasformando in una figura itinerante. Perciò, per i nostri soci, ci siamo inventati la possibilità di circuitare in tre diversi percorsi della zona a prezzi super competitivi, ma con servizi sempre all'avanguardia: da qui l'idea della sinergia con i club limitrofi. Alla fine, ci siamo ritrovati con un bacino di quasi 1.500 golfisti affiliati che si dividono sulle 54 buche della realtà di Play Golf 54”.



Ma non solo: fare squadra ha significato anche un occhio di riguardo per il

turismo, che in quella specifica zona termale veneta vanta cifre importanti: “Con tutti questi percorsi a disposizione –continua Maria Paola Casati– abbiamo la possibilità di far giocare gli stranieri anche nei week end affollati, senza per questo danneggiare i nostri soci”.

Morale: Play Golf 54 vanta 25.000 green fees staccati solo nel 2017; di questi, 11.000 sono stati giocati sulle 27 buche de La Montecchia.



Visti i risultati, non è dunque un caso se recentemente anche il vicino **Golf Colli Berici** abbia voluto siglare una partnership con Play Golf 54: solo unendo le forze, si può davvero compiere un decisivo salto di qualità nella promozione locale, ma soprattutto in quella internazionale. E ancora: l'entusiasmo di Play Golf 54 ha contagiato anche le vicine Dolomiti, tanto che l'Associazione dei gestori delle Funivie di **Alleghe** ha chiesto una collaborazione per trasformare il driving range esistente in zona, in un campo promozionale a 3 buche.

“Bisogna rendersi conto – spiega Maria Paola Casati – che oggi come oggi, con la crisi che ha picchiato duro sulle tasche di ognuno di noi, esiste la seria possibilità che si perdano dei golfisti per strada. Offrire ottimi servizi e, contemporaneamente, coccolare il cliente mantenendo viva la sua passione per il green è la strada da percorrere per continuare a fare buoni numeri”.

Rientra in quest'ottica l'apertura da parte di Play Golf 54 del **Montecchia Performance Center**, una struttura dove diverse professionalità (swing coach, preparatore atletico, fisioterapista e nutrizionista) aiutano il golfista

–ma non solo- a migliorare il proprio gioco e dove, allo stesso tempo, si inaugura una diversa e moderna forma di socialità.



Ora, la mentalità e l'attivismo di Montecchia & co. hanno iniziato a fare breccia anche all'estero: ne sono testimoni sia lo **IAGTO Sustainability Award**, sia l'interesse da parte di una catena alberghiera francese, che si è decisa a costruire un hotel a cinque stelle a pochi chilometri dai green di Selvazzano.

Dunque, la morale che si può trarre da questo quadro golfistico/imprenditoriale, qual è? Che le politiche di **dumping** e di abbassamento selvaggio dei prezzi messe in atto negli ultimi tempi da molti dei circoli nostrani sono paragonabili alla campagna di Russia: nessuno perde, nessuno vince, ma alla lunga si muore tutti di freddo. Al contempo, liquidare le problematiche dei circoli con una scrollata di spalle fatalista sarebbe da incoscienti: meglio perciò avere il coraggio di fare squadra, cambiando in meglio, ma pur sempre restando se stessi. Costa fatica, è vero, ma pare che funzioni davvero.